

Scheda 1

**Modellamento del compito: inferenze proattive a partire da un titolo**

La scienza abbatte un luogo comune  
**LA GALLINA E' UN ANIMALE INTELLIGENTE**

**Informazioni**

*Titolo*

Si parla della gallina

La gallina è un animale

È un animale intelligente

*Occhiello*

È coinvolta la scienza

La scienza abbatte un detto, una frase fatta

**Inferenze retroattive o ponte**

Prima la gallina era considerata non intelligente

E' un'affermazione scientifica

Non è un'opinione banale

E' stata svolta una ricerca

C'è contrapposizione fra scienza e l'opinione corrente; uno studio scientifico supera un'idea a cui molti credevano

*Tipo di testo:* espositivo/scientifico

**Aspettative (anticipazioni – inferenze proattive):**

- Cosa fa la gallina per essere ritenuta intelligente?
- Quali prove sono state fatte?
- Chi ha condotto lo studio?
- Quando?
- In quale struttura?

**LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO**

**Informazioni**

C'è una gallina

La gallina fa le uova

Le uova sono d'oro

**Inferenze ponte**

E' una gallina diversa dalle altre

E' preziosa

E' straordinaria

*Tipo di testo:* narrativo/fiabesco

**Aspettative (anticipazioni – inferenze proattive):**

- Di chi è la gallina?
- Dove vive?
- Com'è?
- Come fa a produrre le uova d'oro?
- Ci saranno altri animali?
- Che problema ci sarà? Qual è l'evento iniziale?
- Quando si svolgono i fatti?
- Ci saranno altri personaggi?

Scheda 2

Modellamento del compito: inferenze proattive durante la lettura

Da Lupo Sabbioso – L'incontro, di AsaLind, bohem press, 2009:

Cap. 1- Un animale particolarmente raro

L'insegnante fa registrare, anche per iscritto:

Informazioni esplicite:

- C'è un animale
- L'animale è raro
- È raro in modo particolare

Informazioni non scritte, ma capite (inferenze)

- \* È un animale che non si vede abitualmente
- \* Non è un animale domestico

- **Anticipazioni:** possono essere sollecitate oralmente e poi scriverle nel quaderno, attraverso la domanda: *A quali domande vi aspettate risponda il capitolo che ha questo titolo?*
  - Che animale sarà?
  - Perché è raro?
  - Dove si trova?
  - Cosa farà questo animale?
  - Chi lo incontrerà?

Zackarina abitava in una casa sul mare, insieme alla sua mamma e al suo papà. La casa era piccola ma il mare era grande, e nel mare si poteva fare il bagno, almeno d'estate. Adesso era estate, c'era il sole e faceva caldo, e Zackarina voleva fare il bagno. Ma c'era un problema: non aveva il permesso di farlo da sola, e il papà non aveva voglia di scendere in spiaggia con lei.

Questo è il primo capoverso del capitolo. L'insegnante stoppa la lettura e chiede:  
*Avete ricevuto delle risposte alle vostre aspettative?*

**L'insegnante continua la lettura stoppandola nei punti seguenti per porre delle domande al fine di far mettere in atto il processo inferenziale.**

- Allora, scendo in spiaggia lo stesso, - disse Zackarina.  
- Mm, - fece papà.  
- Devo scavare una buca nella sabbia, - continuò Zackarina. – E sarà una trappola in cui cadrà tu.  
(...)  
Scese in spiaggia e cominciò a scavare nella sabbia con le mani. **Continuare a leggere fino a ...**  
- Fu allora che successe. // **Stoppare la lettura e chiedere: Che cosa stava per succedere?**

Da Teodora e Draghetto, di Nicoletta Costa, 1997 Edizione EL

Pag. 7:  
Era una notte senza luna, il bosco era scuro e le foglie degli alberi alti e fitti si muovevano fruscando.  
Ormai Draghetto non ne poteva più; si sedette e si guardò tristemente la punta delle scarpe nuove. Gli ele aveva regalate la nonna per il suo compleanno; quel giorno gli sembrava così lontano ...  
Soltanto poche ore prima, di pomeriggio, con il sole, Draghetto era scappato di casa con tante idee in testa.  
Aveva portato con sé solo un sacchetto di biscotti e ora si trovava seduto per terra, affamato e infreddolito, in mezzo a un bosco buio e sconosciuto.  
Non c'è affatto da stupirsi se gli veniva un po' da piangere!  
Per fortuna, proprio in quel momento, arrivò un vecchio gufo. //

**Cosa succederà adesso? Scegli fra queste possibilità:**

- Il gufo spaventa Draghetto
- Il gufo lo aiuta
- Il gufo passa e se ne va

**Da cosa lo si può capire?**

L'attività può essere fatto oralmente o per iscritto nel quadernone

Nella discussione far notare l'elemento linguistico "Per fortuna" che mi fa anticipare la possibilità di un aiuto da parte del gufo per Draghetto.

Se si fa oralmente, rileggere questa parte di testo e attraverso la ricerca e il confronto far scoprire come l'aspettativa creata dalle parole "Per fortuna" venga chiusa con "Sai ... Teodora è una brava ragazza, ... ti darà un po' di latte caldo e un posto per dormire."

Se si fa per iscritto, dare il brano e far evidenziare in colore la soluzione.

Pag. 13. "In fondo il gufo ha detto che è una gran pasticciona; dopo che mi sarò rifocillato, troverò il modo di scappare ... Spero solo che non mi trasformi in un rospo, questo sì, sarebbe un guaio ..." così pensava Draghetto, e intanto sospirava ... Infine, con una vocina timida e educata, chiamò: "Signora... signora ... ehi voi, della torre..."

Dopo qualche minuto si sentì un terribile rumore di piatti rotti... poi un miagolio spaventoso... Draghetto, immobile, tratteneva il fiato...//

**Cosa succederà adesso? Scegli fra queste possibilità:**

- Draghetto fugge spaventato
- La strega si affaccia alla finestra
- La torre crolla
- Resta paralizzato dalla paura

**Giustifica la scelta.**

L'attività può essere fatta oralmente o per iscritto nel quadernone

*L'insegnante farà notare come le uniche risposte accettabili siano la prima e la quarta perché sono le uniche legittimate dagli eventi precedenti.*

*La seconda non è accettabile perché non è una conseguenza drammatica, anche se dopo risulta essere quella avvertita dal testo. Farà rilevare, quindi, come la storia non sia una favola classica.*

*La terza non è accettabile perché il testo non giustifica un evento così drammatico.*

**Anche i nessi costituiscono un prezioso elemento linguistico che permette di anticipare in modo coerente l'evolversi del racconto**

Da *Teodora e Draghetto*, di Nicoletta Costa, 1997 Edizione EL

"Sono molto felice di conoscerla, cara signora" rispose Draghetto stringendo calorosamente quella buffa mano con la sua grossa zampa.

I gatti si erano nascosti dietro la poltrona; stavano a guardare immobili e silenziosi; soltanto la coda di Ferdinando, il più nervoso, si muoveva lentamente di qua e di là sul tappeto.

Teodora disse a Draghetto di sedersi e corse in cucina a preparargli una bella camomilla calda.

"Ecco qua, piccino" gli disse dolcemente, "bevila tutta e poi raccontami la tua triste storia".

Draghetto odiava la camomilla, ma ...//

**Continua tu concludendo le due frasi:**

Draghetto odiava la camomilla, **ma ...**

Draghetto odiava la camomilla, **allora ...**

In questo modo, l'insegnante rende consapevoli i bambini di come i connettivi dirigano il testo.

Quindi prosegue la lettura:

per educazione volle berla fino all'ultima goccia...

Scheda 3

Modellamento del compito: inferenze retroattive o ponte

La mente del lettore per produrre inferenze ponte attiva le sue conoscenze enciclopediche e la memoria di lavoro, cioè le informazioni che gli dà il testo stesso.

In altre parole, si mettono in atto due processi di comprensione altrimenti noti con le espressioni “processi dall’alto-al basso” (*top-down*) per la comprensione guidata da *schemi*; e “processi dal basso-in alto” (*bottom-up*) per la comprensione guidata dai dati.

(Dario Corno in *La scrittura* pag. 54)

Analizziamo il titolo e l’incipit di un articolo di giornale.  
(dalla prima pagina)

\_\_\_\_\_, **IL TAGLIO DI 121 PINI**

**“Io, sindaco diviso tra alberi e sicurezza”**

-----

**Piove, sui pini scagliosi ed irti: una pioggia, anzi una bufera di polemiche sul pineto urbano di \_\_\_\_\_, da quando il primo cittadino Marco Alessandrini ha dato il via all’abbattimento di un centinaio di alberi. A PAGINA 27**

CRONACA

la Repubblica SABATO 17 SETTEMBRE 2016

27

**La polemica**

**L’intervista.** Marco Alessandrini primo cittadino di \_\_\_\_\_: la vita delle persone viene prima del verde.

**I pini di \_\_\_\_\_ e i tormenti del sindaco**  
**“Sono un pericolo per questo li abbatto”**

Di Michele Smargiassi

**Piove, sui pini scagliosi ed irti: una pioggia, anzi una bufera di polemiche sul pineto urbano di \_\_\_\_\_, da quando il primo cittadino Marco Alessandrini, pochi giorni fa, ha dato il via all’abbattimento nei viali della città di \_\_\_\_\_ di un centinaio di alberi che una relazione botanica ha giudicato malati e a rischio di caduta.**

**SCHEDA 4**

**Modellamento del compito: produzione di inferenze ponte durante la lettura**

Ci sono dei punti in cui la lettura va stoppata perché l'insegnante ha individuato un vero e proprio **Problem solving di comprensione**. Il testo narrativo è una miniera di occasioni nelle quali una incomprensione, o comprensione lacunosa o distorta, può essere il punto di partenza per la posizione di un *problema*, problema che può essere affrontato e risolto grazie alla riesplorazione attenta di una parte del testo. Si tratta di promuovere l'abilità di eseguire **inferenze connettive**.

Da *Teodora e Draghetto* di Nicoletta Costa

*Draghetto smise di piangere, si alzò e, dopo essersi soffiato il naso con cura, si diresse lentamente lungo il sentiero che gli aveva indicato il gufo.*

*"Pciuu... Pciuu ..." facevano le suole delle sue scarpe nuove sull'erba umida... Intorno, il buio era fitto come un mantello, ma Draghetto andava avanti ...*

*Continuò a camminare finché non andò a sbattere contro un muro freddo, ricoperto di muschio. Non c'erano dubbi: quella era proprio la vecchia torre della strega!*

*Draghetto fece un lungo sospiro... "per fortuna, non è di cioccolato, e neanche di marzapane ..." pensò per farsi coraggio.//*

**Perché Draghetto pensa che sia una fortuna che il muro non sia di cioccolato e di marzapane?**

L'insegnante può indirizzare la risposta dei bambini (che presuppone il recupero nella mappa cognitiva della storia di *Hansel e Gretel*) chiedendo se, secondo loro, *la mamma di Draghetto gli leggeva delle fiabe*. Se un bambino non conosce la storia di *Hansel e Gretel* è nell'impossibilità di capire l'allusione.

Da *La torta in cielo*, di G. Rodari, Einaudi, 1966

Capitolo *Quella mattina al Trullo*, pag. 12

Intanto, dal retrobottega del vapoformo, uscì il cascherino che tutte le mattine, a quell'ora, faceva il giro del bar con il rifornimento dei maritozzi e dei cornetti. Appoggiò la cesta traboccante e profumata al manubrio della bicicletta, alzò la gamba destra per montare in sella, alzò meccanicamente anche gli occhi: *patapunfete*, giù per terra lui, la bicicletta e la cesta. Maritozzi e cornetti rotolarono nella polvere in ordine sparso. //

**Chi è il cascherino? Che lavoro fa? Da che cosa si può capire?**

L'insegnante continua la lettura:

I cascherini romani sono famosi perché non cascano mai: ma succede in un minuto quel che non è successo in mille anni. Il garzone del fornaio si rialzò e si rifugiò in bottega, gridando:

-Aiuto! È caduta la luna!

Per giustificare la sua caduta non ci voleva meno di una catastrofe cosmica.

I dolci giacevano fino a mezza strada. //

**È confermata l'inferenza che avete formulato?**

Da *Il grande cavallo*, di R. Piumini, PIEMME Junior, 2003

**Cap. 1** pag. 5: La TRIBU' DEGLI UKATAN non era grande. Contando uomini, donne e bambini, non si arrivava a trentacinque. Ma contando anche i cavalli, e Tcha, il falco, si arrivava quasi a sessanta.//

**La mandria di cavalli era composta, all'incirca, da quanti animali? Da che cosa si può capire?**

**Cap. 1** pag. 6: I più grandi erano Uteh, che aveva dodici anni e avrebbe ricevuto il segno all'inizio dell'inverno, e Poa, che aveva undici anni, e avrebbe ricevuto il segno durante la prossima primavera. //

**In quale stagione siamo? Da che cosa si può capire?**

**SCHEDA 5** Il testo narrativo e i suoi ingredienti

Che cosa serve per scrivere storie e racconti	Etichette per nominare gli ingredienti del racconto
<ul style="list-style-type: none"> <li>– Ogni storia racconta dei <i>fatti veri</i> o <i>inventati</i>.</li> <li>– Fatti ed episodi sono ambientati in certi <i>luoghi</i>.</li> <li>– Nei fatti raccontati sono coinvolti e agiscono <i>personaggi, animali, oggetti veri</i> o <i>inventati</i>.</li> <li>– I fatti sono riportati uno dopo l'altro, in <i>sequenza</i>; a volte sono scritti nello stesso ordine in cui sono accaduti, a volte seguono un ordine diverso.</li> <li>– C'è sempre un <i>problema</i> o una <i>complicazione</i> iniziale che dà avvio alla storia.</li> <li>– Il problema spinge gli attori della storia ad <i>agire</i> per tenere di risolverlo.</li> <li>– I fatti che accadono suscitano <i>emozioni</i> e <i>pensieri</i> negli attori della storia.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>Episodi</b></li> <li>– <b>Sfondo</b></li> <li>– <b>Attori della storia</b></li> <li>– <b>Ordine narrativo</b></li> <li>– <b>Evento di inizio</b></li> <li>– <b>Tentativo di soluzione</b></li> <li>– <b>Reazioni interne</b></li> </ul>

**GRAMMATICA DELLE STORIE** (Stein e Glenn, 1979)

La conoscenza del genere narrativo prende il nome di **schema delle storie**. Esso riguarda *la forma con cui generalmente avviene la narrazione di una sequenza di eventi*. (Levorato). Lo schema delle storie è la rappresentazione mentale di un sapere denominato **grammatica delle storie**. Possedere lo schema delle storie significa, cioè, conoscerne la grammatica.

Nella grammatica di Stein e Glenn, la storia si compone di due parti: l'*ambiente (lo sfondo-situazione sfondo)* e l'*episodio*.

L'**AMBIENTE** (lo sfondo), si colloca all'inizio della narrazione: introduce il protagonista e descrive il contesto (luogo e tempo) in cui avviene la vicenda. Altrimenti i personaggi dovrebbero essere lanciati subito nell'azione, senza alcun tipo di presentazione o descrizione iniziale.

L'**EPISODIO**: è un'unità narrativa minima, in sé autosufficiente e conclusa. Ci sono storie con un solo episodio e storie con due episodi, o anche tre o più. Le storie con più episodi si verificano soprattutto quando la prima serie di tentativi non determina i risultati attesi. Oppure quando i tentativi aprono un nuovo problema.

La struttura **AMBIENTE + EPISODIO** costituisce la struttura ideale di una storia: i b. danno le migliori prestazioni di comprensione, di ricordo e di riesposizione.

L'**EPISODIO** a sua volta si compone di 5 categorie (o *funzioni*, cioè elementi sempre presenti):

- **Evento d'inizio:** è un avvenimento nuovo che modifica lo stato di quiete presentato nell'ambiente. Serve per mettere in movimento la situazione statica esposta nello sfondo; in particolare, ha lo scopo di creare un problema al personaggio precedentemente presentato. Ci sono degli indizi linguistici che segnalano il passaggio dalla situazione sfondo all'evento iniziale: *Un giorno* ...; il cambio del tempo verbale: viene lasciato l'*imperfetto* e assunto il *passato remoto*, per la narrazione dei fatti. L'evento d'inizio genera una risposta da parte di un personaggio che si articola in più categorie. In primo luogo,
- una **risposta (reazione) interna:** descrive gli stati interni (emotivi e cognitivi) del personaggio, prodotti dalla rottura della quiete iniziale, le sue valutazioni della situazione e gli scopi che intende perseguire. Tale risposta motiva il protagonista a elaborare un piano un piano d'azione volto alla realizzazione delle proprie intenzioni.
- in secondo luogo, dei **tentativi di soluzione:** è lo svolgimento del piano d'azione precedentemente rielaborato. È il racconto delle azioni che il personaggio mette in atto per perseguire gli scopi. I tentativi servono a mostrare che cosa fa il personaggio per riequilibrare la situazione modificata dall'evento iniziale.
- **conseguenza:** descrive l'esito dei tentativi, che può essere positivo o negativo, a seconda se è stato raggiunto o meno l'obiettivo che il personaggio si era fissato nella *risposta interna*.
- La categoria **reazione** conclude la storia: in essa trovano posto le valutazioni, le riflessioni e i sentimenti del personaggio in relazione ai risultati ottenuti con i *tentativi*. Può anche contenere il racconto degli eventi conseguenti al raggiungimento dell'obiettivo.

\*\*\*\*\*

**Consegna:** *individua le categorie della grammatica delle storie secondo Stein e Glenn*

IL GUFO E LA LEPRE	Gli ingredienti della storia
<p>Scendeva la notte e i gufi in cerca di bottino cominciarono a volare per le macchie della foresta. D'un balzo una grossa lepre rossa uscì dal folto degli alberi e si mise a pavoneggiarsi in una spianata. Un vecchio gufo, appollaiato sopra un ramo, la guardava. Un giovane gufo gli domandò:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Perché non la prendi?</li> <li>- Questa lepre è grossa, troppo grossa per le mie forze. Se cerchi di afferrarla, sarà lei a trascinarti nel folto.</li> <li>- Ebbene, ecco come farò io: le pianterò nel corpo una zampa e contemporaneamente pianterò l'altra in un tronco per tenermi fermo.</li> </ul> <p>Il giovane gufo si lanciò sulla lepre, le affondò nel dorso la sua zampa così profondamente che gli artigli sparirono nella carne, poi si aggrappò con l'altra ad un tronco. Quando la lepre volle liberarsi dal gufo, questi, che aveva una zampa solidamente fissata all'albero, si disse: &lt;&lt;Essa non mi trascinerà&gt;&gt;.</p> <p>La lepre fece un disperato tentativo per liberarsi e spaccò in due il gufo. L'una delle zampe del gufo restò fissa al tronco, l'altra nel dorso della lepre. L'anno seguente un cacciatore fu molto sorpreso quando trovò, nel dorso di una lepre da lui uccisa, artigli di gufo coperti di carne.</p> <p style="text-align: right;">di Leone Tolstoj</p> <p>dal <i>Secondo libro di lettura</i>, in <i>I quattro libri di lettura</i>, Liguori Editore</p>	

### ***Divertimento durante la predica***

La predica riprese il suo arido corso, e Tom tornò a soffrire. A un tratto si ricordò di un tesoro che aveva in tasca, e lo tirò fuori. Era un cervo volante nero e grosso con due mandibole formidabili, un “pinzasedere”, come lo chiamava Tom. Lo teneva in una scatola di fulminanti. L’insetto, per prima cosa, gli pinzò un dito. Ne seguì una breve colluttazione, e l’insetto finì a pancia all’aria sul pavimento, nel bel mezzo della navata, mentre il dito ingiurato finiva in bocca a Tom. Il coleottero agitava le zampette senza riuscire a mettersi dritto. Tom non lo perse mai d’occhio; avrebbe voluto riprenderselo ma ormai era in salvo, fuori dalla sua portata. Altri, poco interessati alla predica, trovarono nel cervo volante un sollievo e anch’essi non lo persero più d’occhio.

Non passò molto tempo, e un barboncino vagabondo venne a gironzolare da quelle parti, con l’aria svogliata e malinconica, stufo del tepore e della quiete della mattinata estiva, stanco della prigionia e in vena di novità. S’accorse del coleottero e la coda si drizzò all’istante, dimenandosi. Studiò attentamente la preda: le girò intorno, l’annusò da una distanza di sicurezza; poi di nuovo intorno. Più audace, si avvicinò per annusarla ancora. Poi digrignò i denti e delicatamente cercò di addentarla, ma mancò la presa. Provò e riprovò, il gioco cominciava a piacergli. Quindi s’accucciò con l’insetto fra le zampe, continuando gli esperimenti. Alla fine, seccato, si fece svagato e indifferente. La testa prese a ciondolare e il mento s’abbassò a poco a poco fino a toccare il nemico, che prontamente lo aggredì. Ci fu un guaito, uno scossone del barboncino, e il coleottero andò a finire qualche metro più in là, pancia all’aria, come sempre.

Chi aveva assistito alla scena fu scosso da un fremito di felicità e molte facce cercarono riparo dietro ventagli o fazzoletti. Tom sprizzava gioia da tutti i pori.

Il cane aveva un’aria da pollo, e probabilmente si sentiva tale; ma in cuor suo era risentimento e desiderio di vendetta. Così si avvicinò di nuovo all’insetto in un attacco prudente: ora gli s’avventava contro stringendola da ogni punto di un cerchio immaginario, ricadeva con le zampe a un paio di centimetri dalla creatura, faceva scattare i denti da una distanza ancora minore, scuoteva la testa fino a far sbattere le orecchie.

Ma finì nuovamente per stancarsi: allora provò a distrarsi con una mosca, ma senza soddisfazione. Pedinò una formica col naso rasoterra ma si annoiò presto anche di quella. Sbadigliò, sospirò, del tutto dimentico del coleottero ... e ci sedette sopra!

In quell’attimo si udì un lamento straziante e disperato e il barboncino partì a palla di cannone su per la navata. I guaiti continuarono e così la corsa del cane: attraversò la chiesa davanti all’altare, infilò l’altra navata, riattraversò la chiesa davanti alla porta per poi fiondarsi ululante giù dal rettilineo.

Le sue pene sembravano aumentare con la velocità, e ben presto non fu che una cometa lanosa in orbita alla velocità della luce.

Alla fine quella povera stella lasciò la sua orbita per schizzare in braccio al padrone, il quale a sua volta la fece volare fuori dalla finestra, dove la voce del dolore si spense via via e morì in lontananza.

Tutti i fedeli erano ormai paonazzi e soffocavano a stento le risate; la predica era giunta e un punto morto. Fu ripresa quasi subito, ma continuò debole e incerta, visto che non era più possibile impressionare l’uditorio e persino il più grave dei pensieri era invariabilmente accolto da scoppi soffocati di empia allegria, come se il pastore avesse raccontato la più succosa facezia. La benedizione pose fine a quel supplizio, e fu un sollievo per tutti.

Tom Sawyer tornò a casa contento come una pasqua, pensando che si poteva trovare gusto anche in una funzione religiosa, purchè ci fosse dentro un briciolo di varietà. Solo un pensiero lo infastidiva: che il cane si divertisse col suo pinzasedere, poteva ancora andare, ma portarselo via in quel modo, proprio non era ammissibile.

(Da Mark Twain, *Le avventure di Tom Sawyer*, Cap. V° )

1^ LIVELLO: Che animaletto teneva in tasca Tom?

- Com’era fatto?
- Dove si trovava Tom?
- Quando si svolgono i fatti?
- Chi si mette a giocare con il cervo volante? (FIN QUI NELLA SLIDE)
- Come lo chiamava Tom?
- L’insetto chi pinzò?

2^ LIVELLO: E’ più furbo il barboncino o il cervo volante?

- Qual è il punto debole del barboncino?
- Riuscì il cane a scrollarsi di dosso il cervo volante?
- Perché Tom sprizzava di gioia?
- La lotta del cane con l’insetto come viene vista da Tom e dai fedeli?
- Il predicatore cosa fece?
- Perché Tom tirò fuori di tasca il coleottero?

3^ LIVELLO Rappresentazione semantica: *COME UN FATTO INUSUALE PUO’ RENDERE DIVERTENTE UN MOMENTO MOLTO NOIOSO*

### **Scheda 7** *Aspetti di comprensione della lettura verificati nelle prove INVALSI*

Il termine “aspetti” è ripreso dal framework di PISA (OECD, 2009: 34), che li definisce come «le strategie mentali, gli approcci o le intenzioni» con cui i lettori affrontano un testo.

Leggere e capire ciò che si legge suppongono una competenza complessa, che non solo si evolve nel tempo ma si articola in diverse sotto-competenze, alcune delle quali si esercitano su parti o elementi del testo, altre sul testo nel suo insieme, altre ancora implicano un’interazione tra comprensione locale e globale. Per guidare la costruzione delle prove e per facilitare l’interpretazione dei risultati, alla luce di quanto si è venuti dicendo nelle pagine precedenti di questo documento, nonché dei quadri di riferimento delle indagini internazionali sulla lettura, sono stati definiti gli aspetti<sup>13</sup> della comprensione che le prove INVALSI intendono misurare e che di seguito vengono brevemente descritti.

**Aspetto 1:** *Comprendere il significato, letterale e figurato, di parole ed espressioni e riconoscere le relazioni tra parole.*

Le domande relative a questo aspetto chiedono di individuare o spiegare il significato di un termine o di una espressione usati nel testo; di saper distinguere tra significato letterale e figurato di una parola, di un’espressione o di una frase; di saper riconoscere le relazioni, di sinonimia, antinomia, ecc., tra parole del testo. Rientrano in questa categoria anche le domande in cui si chiede di trovare nel testo il termine che corrisponde a una spiegazione in esso fornita o a una definizione data nella formulazione del quesito.

**Aspetto 2:** *Individuare informazioni date esplicitamente nel testo.*

In questo aspetto sono comprese le domande in cui, per rispondere, si richiede di ritrovare una o più informazioni date in maniera esplicita nel testo. La domanda e la risposta possono far riferimento all’informazione ricercata tramite una parafrasi di quanto è detto nel testo.

**Aspetto 3:** *Fare un’inferenza diretta, ricavando un’informazione implicita da una o più informazioni date nel testo e/o tratte dall’enciclopedia personale del lettore.*

Le domande relative a questo aspetto valutano la capacità di inferire una singola informazione puntuale, non data in maniera esplicita nel testo, da una o più informazioni in esso presenti, attingendo anche all’enciclopedia personale. **La risposta richiede una inferenza diretta da una o più informazioni del testo, senza ulteriori passaggi o rielaborazioni.** Rientrano in questo aspetto anche le domande che richiedono l’operazione inversa: data una certa informazione, rintracciare nel testo la frase da cui essa può essere inferita.

*Tre tartarughe riposavano su un tronco galleggiante e un pesce nuotava sotto di esso.*

**Aspetto 4:** *Cogliere le relazioni di coesione e di coerenza testuale (organizzazione logica entro e oltre la frase).*

Pur essendo la coesione e la coerenza testuale fenomeni diversi (vedi pag. 6), tuttavia esse si implicano l’una con l’altra, per cui si è convenuto di classificare in una sola categoria le domande attinenti a tali fenomeni. In particolare, i quesiti relativi alla coesione chiedono di individuare il riferimento di anafore e catafore, di comprendere il significato dei connettivi, dei segni di interpunzione e in generale dei legami grammaticali e testuali fra elementi o parti del testo, mentre le domande sulla coerenza chiedono di saper cogliere i rapporti logico-semantiche fra parti del testo.

*Quando un bambino ha un difetto al setto, il sangue non può liberarsi di una quantità sufficiente di diossido di carbonio attraverso i polmoni. Perciò esso assume un colore purpureo.*

**Aspetto 5a:** *Ricostruire il significato di una parte più o meno estesa del testo, integrando più informazioni e concetti, anche formulando inferenze complesse.*

Per rispondere alle domande classificate in questa categoria è necessario rielaborare quanto il testo dice, collegando e integrando più informazioni e concetti, espressi sia in maniera esplicita che implicita in un punto o anche in punti diversi del testo, anche basandosi sull’enciclopedia personale.

Le domande sono focalizzate su singoli punti, passaggi o parti del testo, ad esempio chiedendo di individuare lo scopo di un'azione, le motivazioni del comportamento di un personaggio, il perché di un fenomeno, ecc.

*“Era una notte buia e tempestosa quella in cui il miliardario morì. L'assassino riuscì a far perdere le sue tracce”*

**Aspetto 5b:** Ricostruire il significato globale del testo, integrando più informazioni e concetti, anche formulando inferenze complesse.

Rientrano in questo aspetto tutte quelle domande che suppongono un **punto di vista globale sul testo e sul suo significato**, ad esempio le domande che chiedono di individuarne il tema o i concetti principali, di ricostruire l'ordine o la sequenza delle parti che lo compongono, di sintetizzarlo, ecc. Possono essere fatti rientrare in questo aspetto anche i quesiti che, pur formulati in riferimento a un argomento specifico, richiedono però che nel rispondere si tenga presente e si consideri l'insieme del testo e ciò che esso vuol complessivamente comunicare.

*Le avventure di Tom Sawyer: come un fatto casuale può trasformare una situazione noiosa in un episodio divertente.*

**Aspetto 6:** *Sviluppare un'interpretazione del testo, a partire dal suo contenuto e/ o dalla sua forma, andando al di là di una comprensione letterale.*

In questo aspetto sono comprese le domande che presuppongono, per così dire, una “presa di distanza” dal testo, un guardare dal di fuori al suo contenuto e alle sue caratteristiche formali, per identificarne **il messaggio, lo scopo, l'intenzione comunicativa**, in una parola il suo “senso”, o per riconoscerne il genere, il registro, il tono, lo stile.

( Per “senso” qui si intende l'insieme dei significati attuali che un testo realizza. La capacità di “produrre senso” di un testo dipende dalla sua coerenza (“continuità di senso”) e dalla capacità del lettore di contribuire con le proprie attese, conoscenze, inferenze (cfr. Beaugrande de - Dressler ,1984: 121 -122).

**Aspetto 7: Riflettere sul testo e valutarne il contenuto e/o la forma alla luce delle conoscenze ed esperienze personali.**

In quest'ultimo aspetto sono comprese quelle domande che chiedono di riflettere sul testo e di valutarlo dal punto di vista del contenuto (ad esempio, giudicando la coerenza delle argomentazioni prodotte per sostenere una certa tesi, la plausibilità delle informazioni, ecc.) o dal punto di vista della forma (ad esempio, giudicandone l'efficacia espressiva o le scelte lessicali e stilistiche in esso compiute). Le domande relative a questo aspetto si distinguono da quelle incluse nell'aspetto precedente per il fatto che sollecitano **l'espressione di un giudizio o di una presa di posizione da parte del lettore.**

*Fare riferimento ai propri script e schemi*

*È opportuno sottolineare che fra gli aspetti sopra elencati non sussiste un rapporto di gerarchia per quanto concerne la difficoltà delle domande che ad essi afferiscono: non si deve cioè pensare che, ad esempio, il ritrovamento di un'informazione data in maniera esplicita nel testo sia in ogni caso un'operazione più elementare del fare inferenze, semplici o complesse. È altresì evidente che, sebbene le prove di tutti i livelli debbano coprire un conveniente numero di aspetti, non necessariamente tutti gli aspetti potranno essere rappresentati nelle domande di ogni prova, poiché non è possibile prescindere dal testo e, per così dire, dalla sua “disponibilità” a essere interrogato in questo o quel modo. Infine, è anche opportuno precisare, per chiudere, che la classificazione delle domande delle prove nei vari aspetti di comprensione sopra individuati è in ogni caso una convenzione, tanto più che alcune domande possono coinvolgere, pur se in misura diversa, più di un aspetto, nel qual caso ci si basa per la classificazione su quello che appare come l'aspetto prevalente.*